

Il Ragozzi nulla atterrito nè dai rimorfi della coscienza, nè da tanti fulmini che lo minacciavano, pubblicò un altro Scritto, con cui prometteva dieci mila ducati d' Oro a colui, che gli avesse recato vivo, o morto il Gran Duca di Toscana Genero di Sua Cesarea Maestà.

Non si tralasciava in questo mentre dai Principi Amici di ordinare ai loro Ministri a Costantinopoli di sempre più interessarsi di buon concerto per giugnere alla pace desiderata. Il Signor Marchese di Villanova, più volte fin qui mentovato, Ambasciadore di Francia, il Signor Faulcner della Inghilterra, ed il Signor Calecoen degli Stati di Olanda, colle istruzioni avute dai loro Sovrani si portarono al Gran Visire per tal effetto. Lo trovarono così alieno dal volere ascoltare proposizioni di pace, che non seppe tollerarsi di veruna buona riuscita. Era quel Ministro di sua natura superbo, feroce, e rustico; ed accrescevano le pessime sue qualità anche le voci del Popolo tumultuante, che minacciava di deporre il Gran Signore, e di trucidare i Ministri, se prima di avere cacciato Cesare dalla Ungheria, e ritolte dalle mani dei Moscoviti le Piazze di Asof, e di Oczacof si trattasse nè di pace, nè di armistizio.

Benchè queste fossero le grida universali degli Infedeli, e tanto contraria la risposta del Gran Visire, non cessarono gli Ambasciatori dal replicare le istanze, e rinnovare gli uffizj, ma trovarono quel Ministro sempre nimico, e che mostrava di non fidarsi dei Principi Mediatori; e se